

“PESARO CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2024: VITTORIA DEDICATA ALLA BOMBARDATA CITTÀ UCRAINA DI KHARKIV”

a cura di **Massimo Quintiliani**

Due città della Musica Unesco, unite da opposti destini l'una, **Pesaro**, impugna lo scettro della cultura mentre l'altra, Kharkiv, purtroppo sguaina la spada della battaglia. Da questa realtà, tanto esaltante l'una quanto aberrante l'altra, parte l'amministrazione pesarese mettendosi al lavoro per realizzare dalla carta il progetto “**La natura della cultura**” con il quale ha sbaragliato le altre 9 candidate. Ora dovrà pensare alla realizzazione del programma stesso con le risorse che arriveranno dal Ministero e dalla Regione Marche. Un progetto articolato in **5 sezioni** coinvolgente i **53 Comuni della provincia**, i quali, nell'ottica di una “città orchestra” e di un progetto “corale”, divideranno a turno con Pesaro, ciascuno, la propria identità culturale. Il racconto pesarese della “Città orchestra” è **molto piaciuto ai membri della Commissione** che non hanno avuto dubbi sul risultato finale poiché la candidatura di Pesaro proponeva azioni concrete proiettate a favore dell'integrazione e dello sviluppo socio-economico in questa un'originale ottica “corale” dei molti comuni della provincia. Pesaro è la città natale di Gioacchino Rossini. Grande compositore di opere liriche tra cui “Il barbiere di Siviglia”, “La gazza ladra” e “Semiramide”. Ogni anno si celebra nel mese di Agosto il Rossini Opera Festival, informalmente ROF. Due settimane dedicate a tre diverse opere di Rossini che vengono sceneggiate nel teatro a lui dedicato e nell'arena di Pesaro, dove gioca abitualmente la Victoria Libertas, la squadra di serie A di Pesaro della pallacanestro. A Rossini è anche dedicata la pizza tipica di Pesaro, considerata le più buone al mondo. La base “pizza Rossini” è la stessa di una pizza margherita, con la differenza che sopra vengono adagiate delle fette di uovo sodo e, il gusto che la caratterizza, consistente nella generosa dose di maionese. La fama di Rossini *gourmet*, d'altronde, è da sempre esistita, sia con il Maestro in vita, sia nei decenni a venire. Tanto che egli stesso lasciò in eredità alcune sue ricette, come i **maccheroncini alla Rossini** oppure i succulenti **tournedos alla Rossini**. Della sua passione per il cibo ne parlano le cronache dei suoi contemporanei e le stesse lettere del compositore, che testimoniano gli approvvigionamenti per le tipicità alimentari d'eccellenza: tartufi in primis. Natura e cultura, le due parole chiave che tengono insieme le diverse iniziative raggruppate nelle 5 sezioni e che, come evidenziato dagli stessi commissari in sede di audizione lo scorso 3 marzo, “si poggiano su istituzioni già presenti e su eventi che già caratterizzano l'offerta culturale di Pesaro”. A partire dalla **Bicipolitana**, cardine della prima sezione (“La natura mobile della cultura”), che diventerà luogo in cui saranno disseminate **installazioni sonore mobili**, hotel *labyrinth* con stanze trasformate in residenze artistiche e “danzando memorie sul mare”, progetto dai contorni ancora indefiniti che dovrebbe riportare alla luce “archivi sonori di tradizioni musicali perdute”. Protagonisti i pesaresi e le loro storie di vita nei luoghi della città assieme alle architetture moderne invisibili, contemplate nella seconda sezione. “Natura ubiqua della



La sala del “Teatro Rossini” di Pesaro

cultura” punta quindi a realizzare una sorta di **atlante territoriale delle emozioni** in cui verranno raccolte e trasformate in fumetti le esperienze di singoli cittadini, mentre come accennato nel “*Now you see me*” si accenderanno i riflettori su architetture moderne cittadine divenute invisibili nel panorama urbano. Spazio anche **alle testimonianze dei migranti** e alle loro valigie digitali, ovvero le sim card, unico bagaglio in loro possesso nell'attraversare il mare dalle quali si attingerà per ricavare materiale per creare mostre e laboratori e ripensare il rapporto con l'altro. La **colonia di Villa Marina** compare al centro della terza sezione, “La natura imprevedibile della cultura” che nel piano del Comune dovrebbe essere ripensata come centro culturale in chiave antirazzista. Chiamati in causa anche i **13 quartieri** della città dove saranno ospitate altrettante **residenze artistiche**. Entra finalmente in gioco anche il **RoF**, il principale motore culturale di Pesaro, ma con i magazzini. L'obiettivo è di donare ad associazioni, scenografie, costumi e oggetti in disuso a cui dare nuova vita. Ripensare la **politica del rumore** è il cuore della penultima sezione (“La natura operosa della cultura”) che propone incontri e momenti di riflessioni sul tema. Il secondo progetto punta invece sul blu, “il colore della cuccagna”, e su come riportare in auge la pratica rinascimentale con cui si sono tinti capolavori in tessuti preziosi. Si chiude con la quinta sezione (“La natura vivente della cultura”) che mette in campo i **33 alberi monumentali** della provincia (“destinati a diventare entità parlanti che raccontano la loro storia millenaria”), la **sonosfera** (“teatro equoacustico del mondo, nomade e trasportabile ed esperienza di ascolto immersivo profondo nel suono”), la “*Raising room*”, la stanza che permetterà d'incontrare in una sua *performance* l'artista serba naturalizzata statunitense **Marina Abramovic**. Attiva artisticamente fin dagli anni sessanta del XX secolo, l'**Abramovic** si è definita «nonna della performance art»: il suo lavoro esplora le relazioni tra l'artista e il pubblico nel contrasto tra i limiti del corpo e le possibilità della mente. Altro aspetto progettuale di Pesaro'24 sarà quello dell'attenzione alle energie pulite: durante la prevista mostra del cinema saranno proposte biciclette che azionano energia, pedane con materiale riciclato e pentole che auto-producono energia. Insomma Pesaro offre alla nazione il giusto equilibrio tra natura cultura e tecnologia e questo progetto esalta una direzione che va verso lo sforzo delle giovani generazioni, verso un impegno collettivo che appare ancora più interessante alla luce delle sfide che l'incertezza dei tempi impone.